

143 • conte Antonio, da Saguro intrega per distantia de molli passa. Non sun stado in questi logi nè *etiam* al Barbugio, perchè, per quello ho inteso, el simel ha facto per tutto dove è andata. Per quanto intendo, se extinse in el lago de Videzol de quà dal Adexe. Portò, come scrissi a vostra magnificenza uno homo d' arme a cavallo ultra l'Adeseto, et riportò *iterum* in campagna. Uno molino che era in la rota de Malovra, che è quella bocha del Adexe che è pocho sotto la nostra casa, come sa vostra magnificenza, lo portò sopra le rive del fiume, et poi el riportò *cum* tutti li monari *iterum* al suo luogo in aqua; el qual molino è sopra i sandoni come se usa in questi paesi. Quelli miseri da Salvaterra vieneno ogni zorno de qua per haver qualche aiuto, perchè la mazor parte dele sue robe hano perso. Et mirabel cossa, che viti una casa de palia cazuta *cum* el coverto integro in terra; et tutta la roba de casa, come casse, linzuoli, lecti et ogni altra cossa havea portà via, che non remase pur tanto che fosse un pontal de stringa. Et mi fu dicto per contadini, esser familia richa et ben in ordine de mobile de casa. Et più li duole che, per quelli che non intendono li secreti de natura, li vien dicto questo accader per sui peccati. Et questo non è gran facto, perchè quelli che non intendono che lo eclissi del sole sia causado da la interpositione de la luna fra el sole et la terra, et le eclissi de la luna per la interpositione de la terra fra el sole et lei, cossa natural et necessaria, facilmente penserà esser cosa contra natura et signal da Dio mandato. Et per non intender tal causa, Nixia grande capitano naval di atheniesi per grande paura visto lo eclissi perdetè la armata; et li exerciti romani gran danno hariano havuto, se per Sulpitio consule, come recita Plinio in el secundo suo libro *De naturali istoria* non li havesse declarato la causa de eotal efecto. Et perchè *scio* vostra magnificencia esser più tosto exercitata al governo de la Republica che in scole de philosophia, et per quello posso per sue lettere comprehendere, me par dubiti de la causa de tal efecto, brevemente per questa explicarò la opinion de Aristotile, come el parla in lo suo libro de la *Metheura*. Molto ben saper debe vostra magnificencia che la natura del caldo è che separa le cosse de dissimile natura, et congrega quelle sono simile, come le humide da le seche, le lieve da le grave, *unde* se vede le cosse poste al sole remanir molto aride, per esser separate le parte humide da quelle. Unde el sole scaldando *cum* el suo moto et razi la terra et l'aqua, traze le parte sotil da quelle et tira a la meza region del aere, la qual è frigidissima; et perchè la

natura del fredo è contraria a quella del caldo che congrega tutte le cosse, inspessa li vapori atracti et se fano aqua et pioza, et se vano alquanto più alti a region più frigida, se genera tempesta; et si li vapori et exhalatione movese dal sole non poleno uscir de la terra, si fa el terremoto fina trova modo di uscire; ma tracte queste parte sutil in aere, si sono exhalatione seche et calide ascendono fina a la sfera del focho et se fano le comete, et altre impressione aeree; si sono vapori caldi et humidi et più crassi, remangono in quella region frigida et generase pioza, tempesta et nebule come ho dicto. Et si dicte nebule sono generate da vapor calido molto, el fredo el repelle et fa vento, che viene dal cielo et fa quelli turbini lievi che porta su polvere, paia e altre cosse lieve, perchè trovando la terra, retorna volvendose in sè medesimo; ma se el caldo è molto forte che forci grande resistentia cazando el fredo, el caldo descende de la materia de la nebula *cum* quella medesima spesitudine che la è, et fa retornata la resistentia de la terra volzendo se in sè medesima quelli mirabili efecti che vostra magnificencia ha hulto; perchè, cossi come in le bombardate el caldo et secho del focho spenze l'humido et secho del salnitrio per esser più forte, cossi qua el fredo più forte caza el caldo. Questi sioni, quando sono lievi, Aristotile in sua lengua chiama *echnephas* che è tanto a dire quanto vento de niola; quando sono forti, come è stado questo . . . chiama *typhonhium*; latini l' uno et l'altro nominemo turbine. Molto più spesso se zenerano in mare per esser più copia de vapori; ma subito se extinguono, perchè, trahendo in sè la aqua la qual è humida et freda, extingue el caldo et subito se smorza; ma quando accadono in terra, fano tal effecti. Ho scritto questo discorso perchè me par star a ragionar *cum* vostra magnificencia; et lezerà quando la serà in ocio. Quello negro che pareo volasse per la fortuna, non era altro che la nebula rota in più peci. Se vostra magnificencia vole vadi a veder quelle altre ville, anderò, ma da una se pol comprehendere de le altre. Polisena dice che trovò una bota de vin portata in campagna più de doi balestrade luntana da le case per aria senza aleuno danno; nè altro dico de questo.

*Magnifice ac Clarissime uti pater plurimum honorande.* 144

Per le presente vostra magnificencia sarà avisata come, per gratia de l'Onnipotente Idio tuti semo sani, ma ben stemo con fastidio che dal nostro par-